

Luca Sacchi
Cristina Zampese

La novella in viaggio



Biblioteca di
Carte Romane

15

Ledizioni 
The Innovative LEDpublishing Company

La novella in viaggio

a cura di

Luca Sacchi e Cristina Zampese

Biblioteca di Carte Romanze | 15

© 2022 Ledizioni LediPublishing
Via Antonio Boselli, 10 – 20136 Milano – Italy
www.ledizioni.it
info@ledizioni.it

La novella in viaggio

A cura di Luca Sacchi e Cristina Zampese

Prima edizione: dicembre 2022
ISBN cartaceo 9788855269100

Questo volume è stato pubblicato con i fondi del progetto Piano di Sostegno alla Ricerca 2020 del Dipartimento di Studi letterari, filologici e linguistici dell'Università degli studi di Milano.

In copertina: particolare di ms. Paris, Bibliothèque nationale de France, Latin 1156B, f. 158v.

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: www.ledizioni.it

Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

INDICE GENERALE

Luca Sacchi, Cristina Zampese, <i>Presentazione</i>	3
Alfonso D'Agostino, <i>Viaggi dei testi e viaggi nei testi. Il caso del Libro dei sette savî</i>	9
Luca Sacchi, « <i>Quoddam pulcrum novum</i> »: novelle nel Milione	23
Beatrice Barbiellini Amidei, <i>Dall'Oriente all'Occidente: il Lai d'Aristote</i>	43
Renzo Bragantini, <i>Stazioni di un topos narrativo: il racconto durante il viaggio</i>	69
Cristina Zampese, <i>Lo scolare attempato. Vicende conflittuali di personaggi itineranti</i>	89
Paola Cifarelli, <i>Antoine Vérard e le Cent Nouvelles Nouvelles. Appunti linguistici sulle novelle attribuite al Duca di Borgogna</i>	105
Anna Maria Cabrini, <i>Oltre i confini. Il "viaggio" nel Paradiso degli Alberti</i>	123
Ilaria Tufano, <i>Il viaggio all'oltremondo: dal Novellino a Giovanni Gherardi da Prato</i>	149
Sandra Carapezza, <i>Proverbi in viaggio da Cornazano a Forteguerra</i>	169
Maria Rosso, <i>Donne in viaggio nelle novelle di Maria de Zayas</i>	189

IL VIAGGIO ALL'OLTREMONDO: DAL NOVELLINO A GIOVANNI GHERARDI DA PRATO

Oggetto del mio intervento è il viaggio magico (e le sue implicazioni) così come la materia si presenta nella seconda novella di quell'opera eterogenea, enciclopedica e ambiziosa conosciuta come il *Paradiso degli Alberti* di Giovanni Gherardi da Prato.¹ Com'è noto il titolo, derivante dal nome della villa suburbana di Antonio Alberti, chiamata "il Paradiso"², si deve ad Alexandr N. Veselovskij, che nel 1867 diede alle stampe un testo tradito acefalo, anepigrafo, lacunoso e mancante della parte finale dal suo unico testimone noto, il ms. 1280, cartaceo e composito, della Biblioteca Riccardiana di Firenze (cc. 19r-113r).³ Ciò che ci resta è diviso in cinque libri, corrispondenti più o meno alle cinque giornate che lo compongono: nel libro d'esordio il narratore racconta di un viaggio onirico verso Creta e Cipro; nel secondo di un pellegrinaggio in Casentino concluso dall'incontro della brigata con i conti Guidi di Battifolle, che ospitano i pellegrini a Poppi; nel terzo il narratore ricorda un banchetto del Salutati e una splendida cena offerta da An-

¹ Si occupa dello stesso tema, ma sotto un'altra e proficua prospettiva Cabrini 2022 pubblicato in questo stesso volume. Utilizzo l'edizione del *Paradiso degli Alberti* a cura di Lanza 1975 (d'ora in poi Gherardi a cui seguirà il n. di pagina) la novella è alle pp. 130-54.

² Sulla discutibile opportunità di tale titolo si vedano Salwa 1988: 59; Bausi 1999: 563; Guerrieri 2004: 10-2 (suggerisce sulla base delle dichiarazioni di Gherardi alla fine del primo libro la comparsa nel titolo della parola *Diete*, cioè le giornate in cui l'opera è suddivisa); Martelli 2007: 658; F. Di Legami 2014: I, 493 (che opta per *Disputazioni casentinesi* oppure *Libri dell'amicizia*). La questione del titolo è riassunta esaurientemente da Gallina 2022: 97-100.

³ Si veda Gherardi (Veselovskij) 1867. Per la descrizione del manoscritto, cfr. Rigoli s.d: 969; *Inventario e stima* 1810: 29; Morpurgo 1900: vol. I, 342; Lanza 1975: 319-325; Garilli 1976: 301-15; Guerrieri 2007: in part. 40-1; Decaria 2008: 112-13. L'opera di Gherardi è preceduta nel codice dalla leggenda di santa Domitilla, cc. 1r-18r. Sul recto della seconda carta di guardia del Ricc. 1280 si legge un'annotazione probabilmente dell'abate Anton Maria Salvini: «Leggenda di S.ta Domitilla |e Romanzo, forse del Boccaccio». Si veda inoltre il censimento degli autografi di Gherardi: Guerrieri 2013.

tonio Alberti nella sua casa cittadina. L'azione si sposta a questo punto nel "Paradiso" di Antonio Alberti: il quarto libro e l'*incipit* del quinto sono ancora nella villa dell'Alberti.⁴ A partire dal secondo libro nel corso dell'opera sono riportate le nove novelle che vengono raccontate da due liete compagnie che, a differenza della brigata decameroniana, risultano composte da personaggi storicamente esistiti che si muovono in uno spazio geograficamente ben determinato.⁵ La novella seconda, con un espediente ricorrente già nel *Decameron*, è legata tematicamente alla prima, narrata a Poppi dall'allora celebre Guido del Palagio, brillante esponente dell'oligarchia e della diplomazia fiorentina, che a sua volta dichiara di averla ascoltata dal matematico-astrologo pratese Paolo Dagonari, più noto come Paolo dell'Abbaco. La narrazione si pone come eziologica e dimostra l'antiorità di Prato Piazzanese rispetto al casentino Pratovecchio, ha come protagonista la fanciulla Melissa tramutata in sparpiero dalla maga Circe e contesa da quattro nobili etruschi. Ciò che importa qui rilevare è che la discussione che segue la fine della lunga narrazione di Melissa è di argomento morale e teologico, ma con notevoli implicazioni metaletterarie: il conte Carlo dei conti Guidi di Battifolle interpreta tutti i racconti di trasformazioni teriomorfe come allegorici, e propone una esegesi morale dell'episodio delle metamorfosi imposte dalla maga Circe ai bruti compagni di Ulisse nell'*Odissea*, infine

⁴ Guerrieri 2014: 68-9: «[la brigata] è costituita da personalità storiche di primissimo piano del mondo politico e intellettuale fiorentino e italiano dell'epoca, personalità funzionali all'esposizione dei più svariati argomenti. Interagiscono fra di loro il più alto funzionario della Repubblica, Coluccio Salutati, un esponente dell'antica aristocrazia feudale, Antonio di Niccolò Alberti, illustri cittadini quali Alessandro di ser Lamberto (Cambi), Giovanni Ricci, Bartolomeo pievano dell'Antella, professori universitari di chiara fama quali Marsilio Santasofia, Biagio Pelacani e Grazia Castellani [...] Luigi Marsili, uomini sollazzevoli quali il giocolare Biagio Sernelli, ed aggraziate quanto agguerrite fanciulle, fra le quali Ginevra di Niccolò Alberti, sorella di Antonio».

⁵ Sul *Paradiso degli Alberti* e le altre opere del Gherardi si veda la recente ed esauriva monografia di Gallina 2022. Sulla rilevanza del modello decameroniano per l'opera di Gherardi si vedano Tartaro 1989, Marietti 1994; Laroche 1994; Guerrieri 2014. Una proposta differente si legge in Bausi 1999: 564: «Più che sul capolavoro boccacciano (cui rinviano, comunque oltre all'ambientazione, numerosi particolari come l'elezione, alla fine di ogni giornata, di un "proposto" incaricato di condurre la conversazione il giorno seguente) il *Paradiso degli Alberti* sembra esemplato su un'opera latina quale i *Saturnalia* di Macrobio, dove allo stesso modo, una compagnia di illustri e altolocati personaggi storici (e non fittizi, come nel Boccaccio) conversa dottamente, per vari giorni consecutivi, sui più diversi argomenti». Si vedano su questa linea anche Martelli 2007: 658; Guerrieri 2007: 50-4.

l'arrivo presso la compagnia di un «famosissimo religioso e maestro» dirime ogni questione.⁶ Il religioso è il frate agostiniano Luigi Marsili, di cui non occorre ricordare il ruolo centrale nel *milieu* culturale fiorentino fra fine Trecento e inizi Quattrocento, nonché le relazioni d'amicizia con Petrarca – che gli invia in dono, come attesta la *Sen.* XV, 7 le *Confessiones* di Agostino – con Boccaccio e con il vallombrosano Giovanni delle Celle, maestro spirituale e corrispondente di quel Guido del Palagio qui novellatore.⁷ Tralascio le importanti implicazioni metaletterarie del discorso attribuito al Marsili, se non per notare che esso si pone sulla scia delle posizioni di Boccaccio, Petrarca e di Pietro Piccolo da Monteforte sulla dignità della poesia e l'equivalenza di essa alla teologia,⁸ schierandosi in tacita polemica contro il domenicano Giovanni Dominici, autore della *Lucula noctis*, già bersaglio di Coluccio Salutati.⁹ Alla fine dell'intervento si valuteranno le implicazioni morali e teologiche del discorso di Luigi Marsili.¹⁰

Venendo ora alla questione principale che sono qui a trattare, la prima vicenda della metamorfosi di Melissa dà modo al Gherardi di attribuire all'autorità del dotto agostiniano la novella seconda, su sollecitazione del personaggio di Andrea Betti. La narrazione del Marsili è riconoscibilmente la riscrittura amplificata, iperbolizzata e razionalizzata

⁶ Sul tema della trasformazione nell'opera di Gherardi, si veda Guerreri 2007: 57.

⁷ Si veda Giovanni dalle Celle, Luigi Marsili; sul versante critico Brambilla 2002: 107-224. Per Guido Del Palagio, cf. Allegrezza 1990.

⁸ Si veda Billanovich 1955.

⁹ Cf. Mésionat 1984. Si vedano anche i contributi di Tanturli 2008; Bianca 2008 e la scheda firmata da Amato 2008.

¹⁰ Il ruolo di Marsili nell'opera del Gherardi è stato messo in luce da Salwa 1989: II, 763-64: «Chi fa le veci dell'arbitro, unanimemente assunto a autorità morale ed intellettuale della brigata, di cui non si mettono in dubbio i giudizi, è Luigi Marsili che nel mondo narrativo arriva dal conte Guidi per ultimo e all'improvviso, quasi a segnalare che veniva di fuori e che la sua estraneità garantiva l'obiettività e la novità delle sue sentenze. In realtà il grande erudito, nel senso ancora medievale, fu noto nella Firenze di quel tempo per la sua posizione "di mezzo" nelle polemiche che allora dividevano i tradizionalisti e gli innovatori, lontano dal radicalismo di alcuni esponenti della nuova corrente culturale, ma in un certo senso rivoluzionario nella sua scelta di mettere il proprio sapere alla portata di tutti organizzando i famosi corsi aperti nella chiesa di Santa Maria del Carmine, per cui fu fortemente criticato dai conservatori. Emblematica può anche sembrare non solo l'analogia tra l'attività reale del Marsili e la sua funzione all'interno del mondo narrativo, bensì addirittura anche quella che connette l'apertura del suo del suo insegnamento e l'ampio intento didascalico del *Paradiso degli Alberti*».

della breve novella XXI del *Novellino*, presente sia nel *Novellino* vulgato (ovvero l'edizione cinquecentesca di Gualteruzzi)¹¹ sia nella prima sezione del Panciatichiano 32 della Biblioteca Nazionale di Firenze (d'ora in poi BNCF), databile al primo quarto del Trecento, ovvero il ms. che, secondo Cesare Segre e Alberto Conte rappresenta il ramo *a* dell'opera: il cosiddetto *Ur-Novellino*. Inoltre la si legge trasmessa anche dai due mss. quattrocenteschi latori del testo: il II III 343 (già Magliabechiano-Strozziano) e il Palatino 566, entrambi della BNCF.¹² La novella tratta della liberalità di Federico II e del valore di tre anonimi negromanti che provocano un pioggia improvvisa alla corte bandita dell'imperatore, a cui domandano come mercede il conte di san Bonifacio affinché li soccorra contro i loro nemici. Il conte li segue e da allora si trasferisce con loro, trascorrendo un lungo periodo di tempo in cui combatte e sconfigge i nemici in tre battaglie, conquista la città, prende moglie e ha dei figli. Passati quarant'anni i negromanti lo riconducono dall'imperatore: e trovano Federico e gli altri commensali intenti nell'atto stesso in cui li avevano lasciati: «Trovarono lo imperadore e' suoi cavalieri, che ancho non era livero di dare l'acqua <la qual si dava> quando lo conte andò co'lli maestri». Dunque, nel luogo della festa imperiale non era passato neanche un istante dalla partenza del san Bonifacio.¹³

D'Ancona rintracciò per questa novella fonti orientali; Krappe dei paralleli irlandesi; Del Monte un racconto mediolatino nel *Promptuarium Exemplorum* ripreso da Juan Manuel in ambito romanzo (*ejemplo XI del Conde Lucanor*) connesso al tema dell'irriconoscenza, segnalato e studiato da Segre; Conte ricorda la sura XVII del Corano e il viaggio magico di Maometto, che al profeta parve durare anni e invece al suo ritorno

¹¹ *Le ciento novelle antike* (Gualteruzzi). Com'è noto esiste anche una edizione cinquecentesca rassetata: *Libro di novelle e di bel parlare gentile* (Borghini).

¹² Si veda A. Conte 2001: 267-93. Cf. anche Trebaiocchi 2017.

¹³ Si cita il testo da *Il Novellino*, la novella XXI, si legge alle pp. 42-5 e alle pp. 208-210 nella redazione dell'*Ur-Novellino*, dove occupa il 32° posto, da cui cito. La novella della vulgata del *Novellino* a questo punto recita: «Trovar lo 'mperadore e ' suoi baroni ch'ancor si dava l'acqua, la qual si dava quando il conte n'andò co' maestri»: 45. Si occupa di questa novella anche D'Agostino 2022 nel saggio pubblicato nel presente volume. Scrive Cuomo 1979: 31: «L'abilità del narratore consiste appunto nell'aver saputo costruire due cornici inversamente identiche e tali da condurci con rapidità ed efficacia alla soglia della soluzione prevista e postulata (un ennesimo esempio della liberalità fridericiana), per sconvolgerle poi *in extremis*, introducendo un elemento di sorpresa, tanto più efficace quanto meno prevedibile [...]»

l'acqua della sua brocca non si era del tutto versata.¹⁴ E certo la questione delle fonti della novella è argomento essenziale che può illuminare i suoi significati. Per lo spazio che qui mi è concesso intendo ora indugiare sul trattamento del tema nella sua ripresa quattrocentesca.

La riscrittura di Giovanni Gherardi ha troppe e notevoli riprese dal testo del *Novellino*, tanto da far pensare che quel testo, di fatto non circolante fino al Cinquecento, fosse a lui accessibile.¹⁵ Dall'altra parte si tratta di una riscrittura che amplifica di parecchio tutta la vicenda, a partire dall'episodio iniziale della corte bandita: la descrizione della festa allestita dall'imperatore Federico II per la sua incoronazione, che prende avvio con una lunga celebrazione di Palermo ritratta e recepita come città caldissima ed esotica, come già per Boccaccio che la utilizza in tal senso per la V, 6 e per la VIII, 10 del *Decameron*.¹⁶ Non è un caso che Gherardi enfatizzi, per la diegesi di una novella che tratta di incantesimi e di magie, un'ambientazione orientaleggiante, dando, rispetto al *Novellino*, maggiore rilevanza alla presenza dello *Stupor Mundi*, a cui la propaganda guelfa aveva attribuito una miscredenza sconfinante con le frequentazioni demoniache, e, soprattutto attraverso l'introduzione del celeberrimo negromante Michele Scoto, che compare vestito da caldeo, a razionalizzare e storicizzare l'episodio magico indicandone un plausibile esecutore.¹⁷ Di contro, lo storico conte di San Bonifacio¹⁸ è sostituito da un personaggio d'invenzione, messer Olfo, un «bellissimo cavaliere tedesco d'età d'anni XXVIIJ»,¹⁹ più adatto a rappresentare il protagonista di un viaggio oltremondano. Perché, di fatto, di questo si tratta: la composizione della novella di Gherardi è, ancor più della sua fonte che lo la-

¹⁴ Vedi D'Ancona 1912: II, 102-105; Krappe 1925; Del Monte 1954; Segre 1966; Conte 2001: 324-26. Si veda anche Graf 1892, I: 88-9; 90-2; 179.

¹⁵ Si veda Gherardi: 129-54.

¹⁶ Si veda in proposito di Palermo e la sua ricezione nel *Decameron*, Tufano 2021: 128-131.

¹⁷ Su Michele Scoto, cf. la dettagliata bibliografia raccolta nella *Praefatio* di Endress 2003: I, 11-42 all'edizione del commento di Averroè al *De celo et mundo*. Com'è noto Michele Scoto fu il traduttore del libro aristotelico con il commento del filosofo di Cordoba. Si veda anche Federici Vescovini 2008: 47-69.

¹⁸ Si veda *Il Novellino* (Favati): 174 n.: «Ricciardo, cognato di Ezzelino III da Romano per averne sposata la sorella Cunizza, parteggiò per Federico nel triennio 1237-40, mentre nel 1347 accorse per primo in aiuto dei guelfi a Parma che avevano riconquistata la città, di cui li aiutò ad organizzare la difesa contro il ritorno offensivo dell'imperatore, come ricorda anche Salimbene [...] morì nel 1252-53».

¹⁹ Gherardi: 136.

scia solo presupporre, fedelmente ricalcata su un canovaccio favolistico del tipo ATU 400: *Supernatural or Enchanted Wife or Other Relative*²⁰. La *narratio* di Gherardi fa vedere in trasparenza, malgrado le molte razionalizzazioni e storicizzazioni a cui è sottoposta, lo scheletro di un racconto ricorrente nel folclore universale, definibile come morganiano:²¹ è la storia di un eroe che giunge nel mondo ferico per mezzo di una navigazione magica oltre Gibilterra, che qui è resa novellisticamente attraverso precise coordinate geografiche. Egli viaggia in compagnia di aiutanti fatati che hanno le più verosimili vesti di negromanti per di più opportunamente storicizzati. L'eroe è chiamato a compiere delle imprese belliche nel numero emblematico di tre, ognuna di esse descritta dettagliatamente per ottenere effetti di verosimiglianza, ma ciò non basta a celare la loro funzione di antiche prove iniziatiche. Vinta la terza battaglia il cavaliere sposa la principessa di «tanto abbondante e potentissimo regno» e ne acquisisce così la regalità.²² Le nozze regali costituiscono una delle spie più significative dell'operazione 'fiabesca' di Gherardi: la generica 'moglie' del *Novellino* diventa la figlia del re che Olfo uccide e attraverso la quale ottiene il regno. I racconti mitici attestano la necessità del matrimonio dell'eroe con la vedova del re ucciso per ottenere la regalità: la ierogamia è un mitologema attivo e ricorrente nel folclore e in tanta letteratura medievale, basti pensare a Yvain che uccide Esclados e si congiunge con Laudine, signora del castello e della fontana, o il giovane Mordred che concupisce e rapisce la ormai attempata Ginevra per impadronirsi del regno di Artù.²³ Gherardi rende plausibile l'antico mitologema della sposa regale facendo unire il giovane Olfo non con la vedova comunque menzionata, bensì con la figlia, una più avvenente e anonima principessa: «d'età quattordici e di mirabile bellezza».²⁴ Come ogni eroe fiabesco che supera le prove e diventa re dell'oltremondo, Olfo conquista la più perfetta felicità: «elli sommamente felice oltra ogni

²⁰ Si veda Uther 2004, parzialmente consultabile on line. Per il patrimonio favolistico italiano si veda Aprile 2000: I, 536-58.

²¹ Si veda il 'classico' Harf-Lancner 1989: 239-343, citaz. a 239-40: «Nei racconti che ho scelto di chiamare morganiani [...] la fata lo conduce [l'eroe] nel suo regno, dove tenta di trattenerlo [...] Come i racconti melusiniani, i racconti morganiani appartengono al folclore universale. La loro struttura tripartita evoca, ma in forma diversa quella dei racconti melusiniani».

²² Gherardi: 148.

²³ Si legga in proposito Donà 2002.

²⁴ Gherardi: 147.

uomo che mai si fosse si stimava, gloriava e predicava».²⁵ Ma la condizione di felicità non dura a lungo nelle narrazioni appartenenti a questa tipologia: nei racconti folclorici e nella letteratura il ritorno al mondo umano dell'eroe avviene per lo più all'insegna di un *geis*, un divieto che egli puntualmente trasgredisce, e ne consegue la perdita della sposa fatata e della possibilità del ritorno al mondo della *féerie*.²⁶ Solo a titolo d'esempio: il celebre protagonista di un romanzo di Chrétien de Troyes, Yvain, disattende alla sua promessa di ritornare entro un anno, mentre gli eroi dei *lais* ferici Lanval, Graellent, Désiré violano in varia maniera il segreto loro imposto dalla *partner* fatata, e Guingamor trasgredisce al divieto di assumere cibo nel mondo dei mortali e assaggia improvvidamente una mela.²⁷ A questo punto la situazione disforica dovuta alla perdita della moglie oltremondana si può risolvere mediante l'irruzione dell'elemento magico nel mondo dell'aldiqua, o tramite la virtù dell'eroe: basti pensare alle tante declinazioni dello stesso motivo nelle note vicende a lieto fine di Yvain, Lanval, Graellent, Guingamor, Désiré, e sotto alcuni aspetti, dell'eroe romanzesco Parthenopeus de Blois, o alle varie e diffusissime fiabe e ai cantari del Bel Gherardino e del Liombruno, innamorati rispettivamente della fata Bianca e della fata Aquilina, entrambi diversamente trasgressori dell'ordine di segretezza imposto dalle due fate e infine, dopo varie peripezie, felicemente riuniti alle spose soprannaturali.²⁸ Anche per Olfo, come già per il conte di san Bonifacio, avviene qualcosa di simile: entrambi sono fatalmente destinati a perdere la sposa e il regno, ma la motivazione della perdita non è la consueta trasgressione del *geis* imposto dalla moglie oltremondana. L'anonimo narratore del *Novellino* e Giovanni Gherardi operano una razionalizzazione con cui si spiega sia la permanenza sia la perdita del regno, in connessione con un altro motivo folclorico di rilevante importanza: la discronia.

²⁵ Ivi: 149.

²⁶ Si veda Harf-Lancner 1989: 245-58. Cf. anche Bromwich 1961.

²⁷ Si vedano *Chevalier au Lion*; Maria di Francia, *Lais*: 124-61; *Lais anonymes*: 83-125; 157-205; 127-55. Il divieto dell'assunzione del cibo nell'altro mondo è antichissimo (si pensi al melograno di Persefone) ed è registrato da Thompson 1955-1958 come C. 211.1 *Tabu: eating in Fairy Land*. L'inversione dei mondi non ne cambia il significato.

²⁸ Si vedano *Chevalier au Lion*; Maria di Francia, *Lais*: 124-61; *Lais anonymes*: 83-125; 127-55; 157-205; *Partenopeus de Blois*; *Cantari novellistici*: I, 53-83; 303-39. Utili in proposito, tra i molti, i saggi di Segre 1959; Harf-Lancner 1989: 286-309; Donà 2007; Spetia 2016. Per le fiabe e i cantari citati si veda Aprile 2000: I, 556.

Per questo aspetto siamo di fronte a un motivo folclorico dalla vastissima diffusione, pluriattestato in letteratura nelle sue varie declinazioni, avventurose o devozionali, catalogato dal *Motif-Index* di Stith Thompson come D 2011 (*Years thought days*) e D 2012 (*Moments thought years*).²⁹ Tralascio la declinazione del motivo nelle *Visiones* o nei racconti edificanti di ambito religioso, cristiano e islamico incentrati sulla mancata corrispondenza tra il tempo umano e il tempo di Dio: le esperienze estatiche possono, in modo inconsapevole per chi le vive, durare secoli o istanti. Si farà riferimento invece a due declinazioni romanzesche molto note, di ambito mediolatino e romanzo. La prima è la vicenda di discronia tra le più famose nel Medioevo latino e romanzo, archetipo di un altro mitologema attivissimo e di lunga durata, quello della caccia selvaggia, nella versione latina narrata nella *Distinctio prima* del *De nugis curialium* di Walter Map, chierico alla corte di Enrico Plantageneto e Eleonora d'Aquitania: *de Herla rege*.³⁰ Inutile ricordare come la permanenza di tre giorni del re dei Bretoni in un regno ctonio sia perdurata nel mondo dell'aldiqua interi secoli e il corteggio del re poi costretto a vagare a cavallo fino alla fine dei tempi, dando vita alle pervasive leggende sulla *Mesnie Hellequin*.³¹ L'altro testo parallelo è di ambito romanzo: l'anonimo *lai* oitanico di Guingamor del XII secolo narra dei tre giorni trascorsi dal protagonista nello splendente palazzo dell'amata che nel mondo umano equivalgono a tre secoli, come apprende l'eroe quando vi fa ritorno.³² Di fatto le narrazioni 'discroniche' sono tantissime e hanno un'area di diffusione vasta che comprende l'Europa e l'Asia fino al Giappone.³³ «Poiché questi testi appartengono alla letteratura medievale latina e volgare – ci suggerisce Bonafin –, le analisi che ne sono state fatte hanno posto in rilievo le differenze e le somiglianze, sul piano della semiotica narrativa, così da coglierne i legami con la cultura precristiana, e per esempio celtica, nella descrizione di un aldilà contiguo all'aldiqua, raggiungibile semplicemente attraversando un confine naturale, in linea orizzontale, magari inseguendo un animale dal mantello bianco, un aldilà con una connotazione prevalente di bellezza,

²⁹ Thompson 1955-1958.

³⁰ Si veda Walter Map, *De Nugis Curialium*.

³¹ Rimando anche la vastissima bibliografia sull'argomento a Meisen 1935 (trad. it. 2001) e Lecco 2001.

³² Si veda *Lais anonymes*: 127-55.

³³ Cfr. Donà 2003: 373-77.

beatitudine, estasi, spesso all'insegna di una figura femminile (una fata)»,³⁴ un luogo in cui il tempo ha una diversa dimensione e davvero scorre in modo differente rispetto al mondo degli uomini.³⁵ La novità che l'anonimo autore del *Novellino*, e con maggiore chiarezza ed enfasi Giovanni Gherardi hanno immesso nelle loro storie di viaggi all'oltremondo è il motivo razionalizzante della totale illusorietà del cronotopo magico: il viaggio e il soggiorno del conte di san Bonifacio così come il viaggio e il soggiorno di messer Olfo non sono mai avvenuti, il segnatempo in entrambe le vicende è l'abluzione delle mani, che scandisce il momento della partenza e degli indesiderati *nostoi* alla corte fridericiana. La novella più antica, la cui finalità mi pare soltanto ludica, non induce a una riflessione sull'illusorietà della vicenda vissuta dal conte, deducibile dalla presenza dei tre negromanti e dal finale a sorpresa. La finalità edonistica della diegesi è evidente nella sua conclusione, in cui il diletto dei personaggi è proiettivo del diletto del lettore: se il conte di san Bonifacio è stupito, Federico e suoi cortigiani ne fanno invece «grandissimo sollazo» e «grande festa»³⁶.

Di contro, la novella di messer Olfo vuole assolvere a una funzione edificante ed educativa, in conformità con l'impianto generale di un'opera che ha intenti variegati e alti, didascalici, dottrinali e ideologico-politici, che affronta argomenti eterogenei ed elevati, dalle erudite allegorie odeporiche della salvezza dell'anima smarrita a Cipro, alla nobilitazione del fiorentino, alle tante conversazioni dotte di natura filosofica, storica, eziologica, politica.³⁷ La riscrittura del *Novellino* da parte del Gherardi è inoltre perfettamente in linea con gli interessi religiosi

³⁴ Così Bonafin 2009: 79-87, citaz. a 83-4.

³⁵ Cf. Harf-Lancner 1989: 246: «Il tema della fuga soprannaturale del tempo è dunque universale e il suo significato identico in tutti i folclori. L'altro mondo e il mondo degli uomini obbediscono a leggi differenti e inconciliabili. Quando un mortale lascia il proprio universo per il regno delle fate, passa dal mondo della caducità a quello dell'eternità, sfugge dunque al tempo, ma ritornando tra gli umani ritrova il tempo e la morte. Il rapporto temporale stabilito tra due mondi può esistere in senso inverso. Durante il suo soggiorno nel regno incantato l'eroe crede di condurre una vita compiuta, ma di ritorno al mondo degli uomini scopre che il pasto, interrotto al momento della partenza, è ancora caldo in tavola. L'opposizione è la stessa tra il tempo umano e tempo soprannaturale». Il riferimento alla vicenda del pasto ancora caldo al ritorno del protagonista è all'avventura ferica dell'eroe celtico Nera, su cui si veda Krappe 1925, che la individua come fonte di *Novellino* XXI.

³⁶ *Novellino*: 210.

³⁷ Si veda Guerrieri 2014 e 2014b.

dell'autore, di cui ci sono pervenute alcune opere dottrinali e devozionali come il complesso poema in terza rima *Trattato d'una angelica cosa*, di vistosa imitazione dantesca.³⁸ Attribuendo la novella all'*auctoritas* del Marsili che aggiunge una chiosa finale sulla «forza delle illusioni diaboliche»³⁹ (e 'illusione' in quest'epoca è parola connotata negativamente),⁴⁰ Gherardi da Prato conferisce un valore morale del tutto estraneo alla breve storia del *Novellino*. Storia che egli ha riscritto attualizzando una trama fiabesca, che, nonostante gli opportuni tentativi di razionalizzazione, credo di avere individuato in questo intervento. La riproposta di una vicenda fiabesca per la diegesi del viaggio e della permanenza dell'eroe nel mondo ferico non può che confermare l'assoluta fallacia dell'esperienza di Olfo: non è proprio la fiaba la narrazione che, per eccellenza, si contrappone al mondo reale? La rivelazione finale dell'inganno del cronotopo magico condensa il significato morale della intera novella: diversamente dal conte di san Bonifacio, di cui non sappiamo più nulla, messer Olfo oppone all'ormai evidente verità una ferma tenacia e non si rassegna a credere alla illusorietà della sua ventennale e felice esperienza nel regno lontano. Incapace di accettare il dato reale, egli per sempre «pensoso e doloroso della sua perdita rimase e vivette, prima il più lieto, il più solazzevole essendo stato che barone avesse Federigo in sua corte».⁴¹ Olfo sembra essere precipitato in quello stato fisio-psicopatologico pericoloso e potenzialmente fatale allora chiamato malinconia.⁴² Lo svelamento della fallacia del cronotopo si riverbera *à rebours* sull'intera diegesi: la tempesta magica, evento indubbio nel *Novellino*, è a bene vedere raccontata attraverso il verbo tecnico delle visioni oniriche, *parere*: ai cortigiani «pare ardere», insieme con gli edifici reali, e una volta cessata la pioggia, si dice che *pare* loro di avere sognato.⁴³ Anche il viaggio di Olfo verso lo stretto di Gibilterra, sebbene segua una reale ma incongrua rotta geografica, è partecipe del sogno: «pa-

³⁸ Cf. Garilli 1972; e da ultimo, Gallina 2022: 364-67. Il poemetto è edito in Gherardi (Veselosvskij), I, t. 2 pp. 385-435, sulla base del Riccardiano 1775, cc. 108r-130v, confrontato col Riccardiano 1689, cc. 45r-74v.

³⁹ Gherardi: 154.

⁴⁰ Si vedano Scotti 2006 e Stoppelli 2006.

⁴¹ Gherardi: 154.

⁴² Si veda Cazalé Bérard 2003: 16. Per una lettura "stralunata" di messer Olfo, si legga la bella riscrittura di Gianni Celati. 2012.

⁴³ Gherardi: 135-36.

rea al conte non navigare ma per l'aere co' diletizia volare». ⁴⁴ La novella di messer Olfo ha lo scopo di mettere in guardia il lettore intorno all'uso delle pratiche magiche, di cui il famigerato Michele Scoto, alla corte di quell'imperatore 'epicuro' e dannato che fu Federico, è assurto quale emblema: «“Sì che omai vedete quanta forza hanno le illusioni diaboliche”. E fine puose il maestro alla sua novella». ⁴⁵

Rimane da dire che l'opinione dell'agostiniano Luigi Marsili sulla illusorietà delle arti negromantiche e delle operazioni diaboliche era, all'epoca, quella della più rigorosa ortodossia. Tale illusorietà fu da Agostino strettamente connessa alla mancata ontologia del male, che altro non è che una privazione del bene, seppure una negazione dal terribile potere nullificante. ⁴⁶ Secoli dopo, ancora san Tommaso ribadisce la posizione di Agostino, considerando il Male un mero accidente, del tutto privo di sostanza: «nihil tendit ad malum nisi per accidens» ⁴⁷ e, nella *Summa* e nel *De malo* circoscrive in più luoghi i poteri degli angeli caduti. Nell'opera di Gherardi, trattando delle metamorfosi teriomorfe legate alla vicenda di Melissa, il frate di santo Spirito chiama esplicitamente in causa Agostino e dirime le varie questioni sorte tra i novellatori dichiarando: «impossibile è che l'uomo si trasmuti in bestia, ma bene ha tanta

⁴⁴ Ivi: 138.

⁴⁵ Ivi: 154. Nel suo ricchissimo saggio sul Gherardi, Gallina 2022: 251-65 offre alcune proposte esegetiche alla novella di messer Olfo molto diverse dalla mia, tra le quali l'individuazione della valenza di allegoria politica, che lo studioso legge ipotizzando una possibile prossimità tra la composizione del *Paradiso degli Alberti* (1425-26) e la battaglia di Zagonara (1424), ovvero la sconfitta dei fiorentini davanti alle armate di Gian Galeazzo Visconti: «Il perduto regime e la scomparsa dell'illusione sono, infatti, sovraccaricati di un sentimento insieme luttuoso e narcisistico, tale da rendere Olfo “quasi sempre poi pensoso e doloroso” (II, 425), incapace di elaborare il distacco e oppresso da un'ossessione tormentante (“per alcun tempo [...] si poté trargli del capo”). Che cos'è, allora, il disilluso messer Olfo se non, forse, l'ologramma di un sistematico *laudator temporis acti* quale fu Gherardi? Che cos'è la malinconia di messer Olfo se non la malinconia che attanagliava i sostenitori di un'idea di Firenze che appariva come un'illusione “stralunata”, ormai prossima al tramonto?»: citaz. a p. 265.

⁴⁶ Augustinus, *Conf.* VII; 12, 18 (vol. IV, 38): «Ergo quaecumque sunt, bona sunt, malumque illud, quod quaerebam unde esset, non est substantia, quia, si substantia esset, bonum esset [...]. Itaque vidi et manifestum est mihi quia omnia bona tu fecisti et prorsus nullae substantiae sunt quas tu non fecisti.», e ancora, ivi 16, 22: «Et quaesivi quid esset iniquitas, et non inveni substantiam, sed a summa substantia, te Deo, detortae in infima voluntatis perversitatem proicientis intima sua et tumescentis foras». La bibliografia è sterminata, si segnala la recente sintesi di Pagani 2020.

⁴⁷ Thomas Aquinas, *Summa contra Gentiles*, III 107, 2-3.

forza la illusione diabolica che a tte pare essere bestia».⁴⁸ Di derivazione agostiniana, l'opinione fu condivisa anche dagli altri ordini Mendicanti, tra cui Domenicani e Francescani. A solo titolo di esempio, la esposero i priori domenicani Domenico Cavalca nel volgarizzamento delle *Vite dei santi Padri* e Iacopo Passavanti nello *Specchio di vera penitenza*. Trattando dell'agiografia di san Macario d'Egitto i due Predicatori ricordano la mera apparenza equina di una giovane che tutti vedevano cavalla, mentre il santo del deserto ne vedeva perfettamente la vera natura umana, perché la sua metamorfosi era soltanto ingannevole.⁴⁹ L'illusorietà delle arti diaboliche, espressa già nel XI sec. da Burcardo vescovo di Worms nei *Decretorum libri XX*,⁵⁰ ripetuta da Guglielmo d'Alvernia,⁵¹ è dottrina accettata dall'ortodossia cattolica anche nei casi più gravi di stregoneria: la ribadisce nel 1427 la "prima colonna" dell'Osservanza minoritica, Bernardino da Siena, che predicando in piazza del Campo spiega, nella Predica XXXV, che il secondo peccato che discende dalla superbia è «il peccato de li incanti e de li indivinamenti»⁵². E racconta di due casi occorsi a Roma, la confessione di alcune «indiavolate maladette» che, trasformate in gatte, andavano a succhiare il sangue dei bambini. Ma la trasformazione è solo apparente, dovuta all'inganno del demonio: «E dicevano che con essi [onguenti] s'ognevano, e così come erano onte, lo' pareva essere gatte, e non era vero; però che il corpo loro non si rimutava in altra forma, ma ben lo pareva a loro [...] lo' pare a loro medesime esser diventate come gatte, e par loro di andare ne le case a quelli fanciullini, e succhiar lo' il sangue e guastarli e disertarli, come molte volte s'è veduto, e non è vero che elleno sieno loro».⁵³ Il tema dell'illusorietà delle operazioni magiche ha lunga durata e molteplici de-

⁴⁸ Gherardi: 128.

⁴⁹ Cavalca, *Vite* I: 727-728; J. Passavanti, *Specchio*: 305.

⁵⁰ Burcardo di Worms, *Decretorum*: col. 971: «Credidisti quod quidam credere solent, ut illae quae vulgo parcae vocantur, ipsae, vel sint, vel possint hoc facere quod creduntur; id est, dum aliquis homo nascitur, et tunc valeant illum designare ad hoc quod velint ut quocumque ille homo voluerit, in lupum transformari possint, quod vulgaris stultitia veruvolfv vocat, aut in aliam aliquam figuram? Si credidisti, quod nunquam fieret aut esse possit, ut divina imago in aliam formam aut in speciem transmutari possit ab aliquo, nisi ab omnipotente Deo, decem dies in pane at aqua debes poenitere».

⁵¹ Cfr. in proposito Ginzburg 2002: 63. Ginzburg cita Guglielmo da *Opera omnia*, Parisiis 1794: 1036.

⁵² Bernardino, *Prediche* XXXV, §57 II, 1004. La predica si legge alle pp. 992-1042.

⁵³ Ivi §71: II, 1009.

clinazioni, e sarà tema attivissimo nell’*Orlando Furioso* dove troverà la sua più eccelsa realizzazione letteraria nel castello di Atlante, aereo frutto di un inganno, e nell’isola della seducente maga Alcina, in cui nulla, a iniziare da Alcina, è come sembra.⁵⁴ Ancora pochi anni e le operazioni negromantiche e diaboliche saranno dall’ortodossia cattolica diversamente e tragicamente intese.

Ilaria Tufano
(Università di Urbino “Carlo Bo”)

⁵⁴ Il parallelismo è notato da Perri 2008.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

LETTERATURA PRIMARIA

- Augustinus, *Confessiones* = Augustinus, *Confessiones*, a cura di Goulven Madec, Luigi F. Pizzolato, Manlio Simonetti, traduz. di Gioachino Chiarini, Milano, Mondadori-Fondazione Lorenzo Valla, 1992-1997, 5 voll.
- Bernardino, *Prediche* = S. Bernardino da Siena, *Le prediche volgari di San Bernardino da Siena 1427*, a c. di Carlo Delcorno, Milano, Rusconi, 1989, 2 voll.
- Cantari Novellistici* = *Cantari novellistici dal Tre al Quattrocento*, a c. di Elisabetta Benucci, Roberta Manetti, Franco Zabagli, introduz. di Domenico De Robertis, Roma, Salerno, 2022, 2 voll.
- Burcardo, *Decretorum* = Burcardo di Worms, *Decretorum libri XX*, in *Patrologia Latina*, CXL coll. 537-1066.
- Cavalca, *Vite* = Domenico Cavalca, *Vite dei Santi Padri*, a c. di Carlo Delcorno, Firenze, SISMEI, Ediz. del Galluzzo, 2009, 2 voll.
- Chevalier au Lion* = Chrétien de Troyes, *Le Chevalier au Lion* ed. par Corinne Pierreville, Paris, Champion, 2016.
- Gherardi = Gherardi, Giovanni da Prato, *Il Paradiso degli Alberti*, a c. di Antonio Lanza, Roma, Salerno, 1975.
- Gherardi (Veselovskij) = Gherardi, Giovanni da Prato, *Il Paradiso degli Alberti. Ritrovi e ragionamenti del 1389*. Romanzo di Giovanni da Prato dal codice autografo e anonimo della Riccardiana, a c. di Alessandro Wesselofsky, Bologna, Romagnoli, 1867 (rist. fotomeccanica Bologna, Forni 1968), 3 voll., 4 tt.
- Giovanni delle Celle, Luigi Marsili = Giovanni delle Celle, Luigi Marsili, *Lettere*, a c. di Francesco Giambonini, Firenze, Olschki, 1991, 2 voll.
- Lais anonymes* = *Les Lais anonymes des XIIe et XIIIe siècles*. Édition critique de quelques lais bretons, ed. par Prudence Mary O'Hara Tobin, Genève, Droz, 1976.
- Le ciento novelle antike* (Gualteruzzi) = *Le ciento novelle antike* impresso in Bologna nelle case di Girolamo Benedetti nel l'anno MDXXV del mese d'Agosto. Con privilegio [Carlo Gualteruzzi].
- Libro di novelle e di bel parlar gentile* (Borghini) = *Libro di novelle, et di bel parlar gentile*, nel qual si contengono cento nouelle altrauolta mandate fuori da messer Carlo Gualteruzzi da Fano. Di nuovo ricorrette con aggiunta di quattro altre nel fine. Et con una dichiarazione di alcune voci più antiche. Fiorenza appresso i Giunti MDLXXII [Vincenzio Borghini].
- Maria di Francia, *Lais* = Maria di Francia, *Lais*, a c. di Giovanna Angeli, Milano, Mondadori, 1993 (riproduce il testo di Jean Rychner, Paris, Champion, 1986).

- Novellino* = *Novellino*, a c. di Alberto Conte, prefazione di Cesare Segre, Roma, Salerno, 2001
- Novellino* (Favati) = *Il Novellino*. Testo critico, introduzione e note a c. di G. Favati, Genova, Fratelli Bozzi, 1970
- Partenopeus de Blois* = *Le roman de Partenopeu de Blois*. Édition, traduction et introduction de la rédaction A (Paris, Bibliothèque de l'Arsenal, 2986) et de la *Continuation du récit d'après les manuscrits de Berne (Burgerbibliothek, 113) et de Tours (Bibliothèque municipale, 939)* par Olivier Collet et Pierre-Marie Joris, Paris, Librairie générale française, 2005.
- Passavanti, *Specchio* = J. Passavanti, *Specchio di vera penitenza*, a c. di Filippo Luigi Polidori, Firenze, Le Monnier, 1863.
- Thomas Aquinas *Summa contra gentiles* = Thomas Aquinas, *Summa contra gentiles* <https://www.corpusthomicum.org/scg3064.html>. Textum Leoninum emendatum ex plagulis de prelo Taurini 1961 editum et automato translatum a Roberto Busa S.J. in taenias magneticas denuo recognovit Enrique Alarcón atque instruxit.
- Walter Map, *De Nugis curialium* = Walter Map, *Svaggi di corte*, a c. di Fortunata Latella, Parma, Pratiche 1990, 2 voll. (riproduce il testo di C.N.L. Brooke-R.A.B. Mynors, Walter Map, *De Nugis Curialium*, Oxford, Clarendon Press, 1983).

LETTERATURA SECONDARIA

- Allegrezza 1990 = Franca Allegrezza, *Del Palagio, Guido*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, XXXVIII, 1990: 2008-2012.
- Aprile 2000 = Renato Aprile, *Indice delle fiabe popolari italiane di magia*, Firenze, Olschki, 2002, 2 voll.
- Amato 2008 = Luigi Amato, *Scheda 12. Un manifesto della cultura tradizionale: la «Lacula noctis» di Giovanni Dominici a Salutati* (Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana, Conventi Soppressi 540), in Teresa De Robertis, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Firenze, Mandragora, 2008: 78-9.
- Bausi 1999 = Francesco Bausi, voce *Gherardi, Giovanni*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, LIII, 1999: 559-68.
- Bianca 2008 = Concetta Bianca, *Coluccio Salutati scrittore*, in Teresa De Robertis, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Firenze, Mandragora, 2008: 49-51.
- Billanovich 1955 = Giuseppe Billanovich, *Pietro Piccolo da Monteforte tra Petrarca e Boccaccio*, in *Medioevo e Rinascimento. Studi in onore di Bruno Nardi*, Firenze, Sansoni 1955, 2 voll., I: 1-76.

- Bonafin 2009= Massimo Bonafin, *Lo spazio-tempo nei viaggi medievali nell'aldilà*, «Études romanes de Brno» 30 (2009): 79-87.
- Brambilla 2002 = Simona Brambilla, *Itinerari nella Firenze di fine Trecento: fra Giovanni delle Celle e Luigi Marsili*, Milano, CUSL, 2002.
- Bromwich 1961 = Rachel Bromwich, *Celtic Dynastic Themes and Breton Lays*, «Études Celtiques» 9 (1961): 439-74.
- Cabrini 2022 = Anna Maria Cabrini, *Oltre i confini. Il "viaggio" nel «Paradiso degli Alberti»*, in questo volume.
- Cazalé-Bérard 2003 = Claude Cazalé Bérard, *Il sogno dell'avventura, l'avventura del sogno. Exempla, novella, romanzo*, in Gabriele Cingolani, Marco Riccini (a cura di), *Sogno e racconto: archetipi e funzioni*. Atti del Convegno di Macerata, 7-9 maggio 2002, Firenze, Le Monnier, 2003: 7-20.
- Celati 2012 = Gianni Celati, *Novella di due maghi e di un barone perso nei pensieri*, in *Id.*, *Novelle stralunate dopo Boccaccio*, a c. di Elisabetta Menetti, Macerata, Quodlibet, 2012: 63-73.
- Conte 2001(Fonti) = Alberto Conte, *Fonti*, in *Il Novellino*, a c. di *Id.*, prefazione di Cesare Segre, Roma, Salerno, 2001: 324-26.
- Conte: 2001 (Nota)= Alberto Conte, *Nota al testo*, in *Il Novellino*, a c. di *Id.*, prefazione di Cesare Segre, Roma, Salerno, 2001: 267-93.
- Cuomo 1979= Luisa Cuomo, *La novella del tempo perduto* in Ezio Raimondi e Bruno Basile (a c. di), *Dal "Novellino" a Moravia*, Bologna, Il Mulino, 1979: 23-47.
- D'Agostino 2022 = Alfonso D'Agostino, *Viaggi dei testi e viaggi nei testi. Il caso del «Libro dei sette savi»*, in questo volume.
- D'Ancona 1912= Alessandro D'Ancona, *Dal Novellino alle sue fonti e Le fonti del Novellino*, in *Id.*, *Studi di critica e di storia letteraria*, Bologna, Zanichelli, 1912, 2 voll., II: 102-5.
- Decaria 2008 = Alessio Decaria, *Salutati e la società colta fiorentina di fine Trecento nel «Paradiso degli Alberti» di Giovanni Gherardi da Prato*, in Teresa De Robertis, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Firenze, Mandragora, 2008: 112-13.
- Del Monte 1954 = Alberto Del Monte, *La novella del tempo fallace*, «Giornale Storico della Letteratura italiana», 131 (1954): 448-52.
- Di Legami 2014 = Flora Di Legami, *Spazi di soggettività nel «Paradiso degli Alberti»*, in Beatrice Alfonzetti et al. (a c. di), *Per civile conversazione. Con Amedeo Quondam*, Roma, Bulzoni, 2014, 2 voll., I: 491-503.
- Donà 2002 = Carlo Donà, *Il segreto del re del bosco*, in Carlo Donà, Francesco Zambon (a c. di), *La regalità*, Roma, Carocci, 2002: 65-85.
- Donà 2003 = Carlo Donà, *Per le vie dell'altro mondo. L'animale guida e il mito del viaggio*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2003.

- Donà 2004 = Carlo Donà, *Cantari, fiabe, filologi*, in Michelangelo Picone, Luisa Rubini (a c. di), *Il cantare italiano fra folklore e letteratura*, Firenze, Olschki, 2007: 147-170.
- Endress 2003 = Gerhard Endress, *Praefatio*, in Averrois Cordubensis, *Commentum magnum super libro De celo et mundo*, ex recognitione Francis James Carmody in lucem edidit Rüdiger Arnzen, Leuven, Peeters, 2003, 2 voll., I: 11-42.
- Federici Vescovini 2008 = Graziella Federici Vescovini, *Michele Scoto che «delle magiche frodi seppe il gioco»*, in *Ead.*, *Medioevo magico. La magia tra religione e scienza nei secoli XIII e XIV*, Torino, Utet, 2008: 47-69.
- Gallina 2022 = Francesco Gallina, *«Speculando per sapienza»*. *Vita, opere e poetica di Giovanni Gherardi da Prato*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2022.
- Garilli 1976 = Francesco Garilli, *Nota sul testo*, in Giovanni da Prato, *Opere complete*. I. *Il Paradiso degli Alberti*, Palermo, Libreria Athena, 1976: 301-15.
- Ginzburg 2002 = Carlo Ginzburg, *I benandanti. Stregoneria e culti agrari tra Cinquecento e Seicento*, Torino, Einaudi, 2002.
- Graf 1892 = Arturo Graf, *Miti, leggende superstizioni del Medioevo*, Torino, Loescher, 1892, 2 voll.
- Guerrieri 2004 = Elisabetta Guerrieri, *Giovanni Gherardi da Prato e Francesco di Marco Datini (con dodici lettere, di cui nove inedite, di Giovanni a Francesco di Marco)*, «Interpres» 23 (2004): 7-53.
- Guerrieri 2007 = Elisabetta Guerrieri, *Preliminari sul «Paradiso degli Alberti». Il genere, la struttura, le novelle*, «Interpres» 26 (2007): 40-76.
- Guerrieri 2013 = Elisabetta Guerrieri, *Giovanni Gherardi da Prato*, in Francesco Bausi, Maurizio Campanelli, Sebastiano Gentile, James Hankins (a c. di), consulenza paleografica di T. De Robertis, *Autografi dei letterati italiani. Il Quattrocento*, Roma, Salerno, 2013, I: 209-20.
- Guerrieri 2014 = Elisabetta Guerrieri, *Il «Paradiso degli Alberti» di Giovanni Gherardi: continuità e discontinuità con il modello decameroniano*, «Esperienze letterarie» 4 (2014): 55-72.
- Guerrieri 2014b = Elisabetta Guerrieri, *L'enciclopedismo nel «Paradiso degli Alberti» di Giovanni Gherardi da Prato*, in Florian Mehlretter (hrsg. von), *Allegorie und Wissensordnung. Volkssprachliche enzyklopädische Literatur des Trecento: Akten der DAAD-Fachtagung, München, von 10 Oktober bis 12 Oktober 2012*, München, Herbert Utz Verlag, 2014: 97-137.
- Harf-Lancner 1989 = Laurence Harf-Lancner, *Morgana e Melusina. La nascita delle fate nel medioevo*, Torino, Einaudi, 1989.
- Inventario e stima* 1810 = *Inventario e stima della Libreria Riccardi. Manoscritti e edizioni del secolo XV*, Firenze, s.e., 1810.
- Krappe 1925 = Alexander Haggerty Krappe, *The source of Novellino XXVIII*, «Neuphilologische Mitteilug» 26 (1925): 13-7.

- Lanza 1975 = Antonio Lanza, *Nota al testo*, in Gherardi, Giovanni da Prato, *Il Paradiso degli Alberti*, Roma, Salerno, 1975: 319-25.
- Laroche 1994 = Béatrice Laroche, *L'espace de la cornice du «Decameron» aux «Cene»*, in *L'après Boccace. La nouvelle italienne aux XVe et XVIe siècles*, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1994: 11-39.
- Lecco 2001 = Margherita Lecco, *Il motivo della Mesnie Hellequin nella letteratura medievale*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2001.
- Marietti 1994 = Marina Marietti, *Le marchand seigneur dans «Il Paradiso degli Alberti» de Giovanni Gherardi*, in *L'après Boccace. La nouvelle italienne aux XVe et XVIe siècles*, Paris, Université de la Sorbonne Nouvelle, 1994: 43-78.
- Martelli 2007 = Mario Martelli, *Zapping di varia letteratura. Verifica filologica. Definizione critica. Teoria estetica*, Prato, Gli Ori, 2007.
- Meisen 1935 (trad. it. 2001) = Karl Meisen, *Die Sagen vom Wütenden Heer und Wilden Jäger*, Münster, Aschendorff, 1935, trad. it. *La leggenda del cacciatore furioso e della caccia selvaggia*, a cura di Maura Sonia Barillari, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2001.
- Mésionat 1984 = Claudio Mésionat, *Poetica e Theologica. La «Lucula noctis» di Giovanni Dominici e le dispute letterarie tra Trecento e Quattrocento*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1984.
- Morpurgo 1900 = Salvatore Morpurgo, *I manoscritti della R. Biblioteca Riccardiana di Firenze. Manoscritti italiani*, Roma, Ministero della Pubblica Istruzione, 1900.
- Pagani 2020 = Paolo Pagani, *Il libro VII delle «Confessioni»: Dio e il male «Forum»*, 6 (2020): 115-38.
- Perri 2008 = Rossana Perri, *«I vostri falsi concetti e le illuse oppenioni»: il viaggio fantastico di messer Olfo*, «Schede umanistiche» 22 (2008): 17-37.
- Rigoli sd. = Luigi Rigoli, *Illustrazioni dei Codici Riccardiani*, Firenze, Biblioteca Riccardiana s.d., ms. 3582.
- Salwa, 1988 = Piotr Salwa, *Il «Paradiso degli Alberti»: appunti sulle novelle*, «Beiträge zur Romanischen Philologie» 27 (1988): 59-69.
- Salwa 1989 = Piotr Salwa, *Il «Paradiso degli Alberti». La novella impigliata*, in *La novella italiana. Atti del Convegno di Caprarola, 19-24 settembre 1988*, Roma, Salerno, 1989, 2 voll., II: 755-69.
- Scotti 2006 = Mario Scotti, *Illusione: appunti per una storia semantica dell'idea*, in Silvia Zoppi Garampi (a c. di), *Illusione. Primo Colloquio di Letteratura Italiana*, Napoli, Cuen, 2006: 9-23.
- Segre 1959 = Cesare Segre, *Lamval, Graelent, Guingamor*, in *Studi in onore di Angelo Monteverdi*, Modena, Società Tipografica Editrice Modenese, 1959: 756-70.
- Segre 1966 = Cesare Segre, *Negromanzia e ingratitudine (Juan Manuel, Il Novellino e Ludovico Ariosto)* in *Id., Esperienze ariostesche*, Pisa, Nistri-Lischi 1966: 111-18.

- Spetia 2016 = Lucilla Spetia, «*Partenopeus de Blois*» e «*De nugis curialium*» tra meraviglioso e fantastico: alla ricerca dell'autore del «*Partenopeus*», in Franca Ela Consolino, Francesco Marzella e Lucilla Spetia (études réunies par) *Aspetti del meraviglioso nelle letterature medievali – Aspects du Merveilleux dans les littératures médiévales*, Turnhout, Brepols, 2016: 185-202.
- Stoppelli 2006 = Pasquale Stoppelli, *Illusione. Storia di una parola*, in Silvia Zoppi Garampi (a c. di), *Illusione. Primo Colloquio di Letteratura Italiana*, Napoli, Cuen, 2006: 25-35.
- Tanturli 2008 = Giuliano Tanturli, *Coluccio Salutati e i letterati del suo tempo*, in Teresa De Robertis, Giuliano Tanturli, Stefano Zamponi (a c. di), *Coluccio Salutati e l'invenzione dell'Umanesimo*, Firenze, Mandragora, 2008: 41-7.
- Tartaro 1989 = Achille Tartaro, *Il modello del «Decameron»: due paragrafi quattrocenteschi*, in *La novella italiana. Atti del Convegno di Caprarola*, 19-24 settembre 1988, Roma, Salerno, 1989, 2 voll. I: 431-43.
- Thompson 1955-1958 = Stith Thompson, *Motif-Index of Folk-Literature*. Revised and enlarged edition, Bloomington, Indiana University Press, 1955-1958 (in linea: <http://www.ruthenia.ru/folklore/thompson/index.htm>).
- Trebaiocchi 2017 = Chiara Trebaiocchi, *Sulla tradizione del Novellino (I). L'editio princeps del 1525 e la stampa senza data*, «Nuova Rivista di Letteratura Italiana» 20 (2017): 9-59.
- Tufano 2021= Ilaria Tufano, *Boccaccio e il suo mondo. Studi e letture sul Decameron*, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2021.
- Uther 2004 = Hans Jörg Uther, *The types of international folktales : a classification and bibliography*: based on the system of Antti Aarne and Stith Thompson, Helsinki : Suomalainen Tiedeakatemia, 2004, 3 voll. (in linea: https://sites.ualberta.ca/~urban/Projects/English/Content/ATU_Tales.htm).

